



© Daniel Vass

Lunedì

20.03.2023 ore 20.30, Sala Teatro

Budapest Festival Orchestra

Iván Fischer

direttore

Rudolf Buchbinder

pianoforte

Cos'altro possiamo fare per i nostri figli?

Contribuire a rendere il mondo più sostenibile?
E magari anche il nostro portafoglio?



**Per alcune domande di vita non siete soli.
Insieme possiamo trovare una risposta.**

Programma

Ernő Dohnányi

Symphonic Minutes per orchestra, op. 36

- Capriccio. Vivacissimo possibile
- Rapsodia. Andante
- Scherzo. Allegro vivace
- Tema con variazioni. Andante poco moto
- Rondo. Presto

Ludwig van Beethoven

Concerto per pianoforte e orchestra n. 4 in sol maggiore, op. 58

- Allegro moderato
- Andante con moto
- Rondò. Vivace

Intervallo

Richard Strauss

Don Giovanni, poema sinfonico op. 20

Danza dei sette veli dall'opera Salome, op. 54

Till Eulenspiegels lustige Streiche, poema sinfonico op. 28



Vi invitiamo a tener spenti gli apparecchi elettronici per tutta la durata del concerto, onde evitare di disturbare con suoni e luci sia l'esecuzione musicale, sia gli altri spettatori.

Sponsor di concerto





© Akos Stiller

Budapest Festival Orchestra

Fondata nel 1983 da Iván Fischer e Zoltán Kocsis con lo scopo di offrire a Budapest un'orchestra sinfonica di livello internazionale – e valorizzando contestualmente i migliori talenti della giovane generazione di interpreti ungheresi – l'orchestra è oggi una realtà stabile e affermata, tanto da meritare nel 2022 il prestigioso premio "orchestra dell'anno" della rivista Gramophone. Tra le numerose figure di rilievo con cui ha collaborato si ricordano Sir Georg Solti (che ne è stato direttore onorario fino alla morte), Yehudi Menuhin, Pinchas Zukerman, Gidon Kremer, Radu Lupu, Sándor Végh e András Schiff. L'orchestra è ospite regolare dei principali centri musicali internazionali – quali Carnegie Hall e Lincoln Center di New York, Musikverein di Vienna e Concertgebouw di Amsterdam – così come dei più prestigiosi festival. Attiva anche in ambito operistico, ha preso parte a produzioni di successo in tutta Europa. Tra i vari progetti realizzati, meritano menzione il ciclo sinfonico dedicato a Bartók nel cinquantesimo anniversario della morte, il ciclo integrale delle sinfonie di Gustav Mahler e il ciclo Liszt-Wagner. L'orchestra dedica inoltre particolare attenzione alla musica contemporanea, commissionando regolarmente nuovi lavori ad autori quali György Kurtág, Heinz Holliger, Antal Doráti, Aaron Copland e John Adams. Le registrazioni discografiche prodotte dalla Budapest Festival Orchestra hanno vinto due Gramophone Award e la pubblicazione della Prima Sinfonia di Mahler è stata nominata per il Grammy Award 2013.



© Akos Stiller

Iván Fischer

Direttore musicale della Konzerthaus di Berlino, nella sua quarantennale collaborazione con la Budapest Festival Orchestra – di cui è stato fondatore – ha dato vita a uno dei massimi esiti artistici nel panorama della musica classica: gli intensi tour internazionali e la serie di acclamate registrazioni discografiche (per Philips Classics e Channel Classics) hanno contribuito alla sua reputazione come uno dei maggiori maestri contemporanei. È direttore ospite presso le migliori orchestre del mondo – Berliner Philharmoniker, Royal Concertgebouw di Amsterdam, New York Philharmonic e la Cleveland Orchestra – gli sono stati affidati ruoli stabili presso la Kent Opera, l'Opera di Lione e la National Symphony Orchestra di Washington DC. Fondatore della Società Mahler ungherese, è Patron of the British Kodály Academy. Ha ricevuto una medaglia d'oro dal presidente della Repubblica d'Ungheria e il Crystal Award dal World Economic Forum per i servizi resi nell'ambito delle relazioni culturali internazionali. È stato inoltre insignito dal governo francese dell'ordine di Chevalier des Arts et des Lettres e, nel 2006, ha ricevuto dal governo ungherese il Premio Kossuth: la massima onorificenza artistica ungherese. Cittadino Onorario di Budapest, nel 2011 ha ricevuto il Royal Philharmonic Award ed il Dutch Ovatie prize. Nel 2013 è stato nominato membro onorario della Royal Academy of Music di Londra. È attivo anche come compositore, con lavori eseguiti in USA, Olanda, Belgio, Ungheria, Germania e Austria.



© Marco Borggreve

Rudolf Buchbinder

Ritenuto uno degli interpreti leggendari del nostro tempo, il suo pianismo esprime l'autorevolezza di una carriera di oltre sessant'anni, nella perfetta combinazione di ispirazione e spontaneità. Le sue interpretazioni delle opere di Beethoven sono unanimemente considerate un punto di riferimento e, in occasione del 250° anniversario del compositore nella stagione 2019/20, il Musikverein di Vienna lo ha invitato per il ciclo dei cinque concerti per pianoforte e orchestra eseguiti come solista accanto a cinque orchestre diverse: la Gewandhaus di Lipsia, i Wiener Philharmoniker, i Münchner Philharmoniker, la Symphonieorchester des Bayerischen Rundfunks e la Staatskapelle Dresden. Sempre nell'anno beethoveniano 2020 ha inoltre proposto – accanto alle originali Variazioni Diabelli di Beethoven – undici nuove Variazioni attorno al tema-Diabelli, commissionate ad altrettanti compositori, tra i più rilevanti del nostro tempo. In ambito discografico, numerose e pluripremiate registrazioni (per Deutsche Grammophon, Warner Classic, Teldec e RCA) documentano la carriera interpretativa di Buchbinder. La sua collezione privata di musica comprende 39 diverse edizioni delle Sonate per pianoforte di Beethoven, corpus di cui ha più volte eseguito l'integrale. Sin dalla fondazione, nel 2007, è direttore artistico del Grafenegg Festival. Finora sono stati pubblicati tre libri di Rudolf Buchbinder, l'autobiografia *Da Capo, Il mio Beethoven – Vivere con il Maestro e Der letzte Walzer: 33 Geschichten über Beethoven, Diabelli und das Klavierspielen*.

Ernő Dohnányi

Bratislava, 27 luglio 1877 – New York, 9 febbraio 1960

Symphonic Minutes per orchestra, op. 36

Durata: 14'

Anno di composizione: 1933

Prima esecuzione: Teatro dell'Opera, Budapest, 23 ottobre 1933



Sull'opera

Ernő Dohnányi ebbe una lunga carriera come importante compositore, pianista e insegnante. Profondamente debitore della tradizione romantica germanica, scrisse diverse pagine per orchestra – tre sinfonie e svariati brani di minore ampiezza – riversandovi il proprio amore per i colori scintillanti dell'orchestrazione (in particolare degli ottoni, dei legni e delle percussioni) e il fascino per forme classiche come quella della variazione. Tutti elementi che ricorrono anche in *Symphonic Minutes*, opera brillante e romantica, con caratteristiche punte di soavità. I cinque movimenti che la compongono, tutti di breve durata, consistono in un Capriccio vivace e spiritoso, una lussureggiante Rapsodia, un piccolo Scherzo dal carattere agitato, una serie di variazioni in miniatura su una melodia popolare ungherese e, infine, un vorticoso moto perpetuo.

Nell'anno 1933



nella Opernplatz di Berlino, i nazisti danno luogo alla *Bücherverbrennung*, il più grande rogo di libri da loro organizzato, in cui finirono bruciati 20'000 volumi di autori messi all'indice perché «contrari allo spirito tedesco». Il gerarca nazista Joseph Goebbels, in quell'occasione, tenne perfino un discorso, dove affermava che i roghi erano un ottimo modo «per eliminare con le fiamme lo spirito maligno del passato»



muore a Glion, nei pressi di Montreux, il pittore svizzero Giovanni Giacometti, padre di Alberto. Nato a Borgonovo di Stampa nel 1868, studiò prima a Coira, poi a Monaco e a Parigi. Membro della commissione federale delle belle arti, è stato uno dei primi artisti svizzeri che, influenzati dall'arte del loro tempo, hanno assimilato il modernismo e lo hanno ulteriormente sviluppato



nasce a Los Angeles il compositore statunitense Morton Subotnick, considerato uno dei pionieri della musica elettronica. Il suo disco di esordio, *Silver Apples of the Moon* (1967), è il primo album a essere stato interamente composto con un sintetizzatore, da lui stesso costruito. È stato uno dei membri fondatori del California Institute of the Arts, dove ha insegnato per molti anni

Ludwig van Beethoven

Bonn, 16 dicembre 1770 – Vienna, 26 marzo 1827



Concerto per pianoforte e orchestra n. 4 in sol maggiore, op. 58

Durata: 32'

Anno di composizione: 1806

Prima esecuzione: Theater an der Wien, Vienna, 22 dicembre 1808

Sull'opera

Beethoven cominciò a lavorare al Concerto per pianoforte n. 4 già a partire dal 1802, nello stesso periodo in cui componeva l'*Eroica*. Nel 1805 ne scrisse gran parte, per poi terminarlo l'anno successivo. Il Concerto venne eseguito solo due volte mentre il compositore era in vita: nel 1807 in forma privata per il principe Lobkowitz e il 22 dicembre 1808 a Vienna presso il Theater an der Wien, in uno storico concerto in cui vennero presentate dallo stesso Beethoven – in veste di solista e direttore, malgrado fosse già parzialmente sordo – anche la Quinta e la Sesta Sinfonia, la Fantasia op. 80 e alcuni brani della Messa in do maggiore. L'opera venne pubblicata nel 1808 con una dedica all'arciduca Rodolfo d'Austria, al tempo giovane allievo di Beethoven.

Nell'anno 1806



Johann Wolfgang von Goethe completa la versione preliminare del *Faust*, il dramma in versi che narra il patto tra Faust e Mefistofele (attraverso il loro viaggio alla scoperta dei piaceri e delle bellezze del mondo) e che sarebbe divenuto una delle più importanti opere della letteratura europea e mondiale



va in scena al Theater am Kärntnertor di Vienna *Faniska*, opéra-comique in tre atti di Luigi Cherubini su libretto di Joseph von Sonnleitner, tratto da *Les mines de Pologne* di René Charles Guilbert de Pixérécourt. L'opera venne accolta con entusiasmo da Beethoven e Haydn, entrambi presenti alla *première*



muore Francesco Soave, filosofo svizzero-italiano, nato a Lugano nel 1743. Educatore e poligrafo, fu direttore generale delle scuole elementari di Lombardia. Nel 1796, alla venuta dei francesi, si rifugiò nel collegio dei Somaschi di Lugano, dove ebbe come discepolo Alessandro Manzoni. Tradusse opere letterarie e filosofiche dal greco, dal latino, dall'inglese e scritti didattici dal tedesco. Ebbe grande fama per la sua attività di diffusione del sensismo in Italia

Richard Strauss

Monaco di Baviera, 11 giugno 1864 – Garmisch-Partenkirchen, 8 settembre 1949



Don Giovanni, poema sinfonico op. 20

Durata: 20' Anno di composizione: 1888

Danza dei sette veli dall'opera *Salome*, op. 54

Durata: 10' Anno di composizione: 1905

Till Eulenspiegels lustige Streiche, poema sinfonico op. 28

Durata: 16' Anno di composizione: 1895

Sulle opere

Richard Strauss fu un sinfonista atipico, perché di sinfonie vere e proprie (sul modello classico-romantico) non ne scrisse nessuna, se non in gioventù. Si dedicò invece assiduamente al poema sinfonico (da lui chiamato "poema sonoro") declinandone la valenza tematico-rappresentativa in direzioni anche molto varie: dal resoconto di viaggio (*Aus Italien*) ai miti popolari (*Till Eulenspiegel*), dall'attualità filosofica (*Così parlò Zarathustra*) al fascino paesaggistico (*Eine Alpensinfonie*), dai temi esistenziali (*Morte e trasfigurazione*, *Vita d'eroe*) alle suggestioni teatrali (*Don Giovanni*, *Macbeth*, *Il borghese gentiluomo*). Strauss fu però anche grande operista e – prima di avviare la fruttuosa collaborazione con il drammaturgo Hugo von Hofmannsthal – attinse a Oscar Wilde per *Salome*, il suo primo successo lirico.

Nell'anno 1905

con 59 espositori si tiene presso il Palais du Conseil Général di Ginevra la prima mostra svizzera di automobili. Dopo una serie di interruzioni dovute agli eventi bellici e a questioni di organizzazione, la manifestazione è ripresa nel 1923 come Salone dell'auto di Ginevra. Attualmente è una delle più importanti rassegne automobilistiche d'Europa e mediamente è visitata – sull'arco di 11 giorni – da 700.000 visitatori complessivi

nasce a Parigi il compositore André Jolivet. Cresciuto in una famiglia di artisti, Jolivet studiò violoncello e in seguito composizione. Dopo aver ascoltato in concerto le opere di Schönberg, iniziò a interessarsi all'atonalità e nel 1936 fondò – assieme ai compositori Olivier Messiaen, Daniel Lesur e Yves Baudrier – il gruppo *La jeune France*, con cui promosse manifestazioni dedicate all'avanguardia musicale

è l'*annus mirabilis* (letteralmente: anno meraviglioso) per il fisico e filosofo tedesco, naturalizzato svizzero, Albert Einstein. Nel giro di sette mesi pubblicò infatti sei fondamentali lavori – tra i quali la tesi di dottorato e una memoria sulla relatività ristretta, con la nota formula $E=mc^2$ – che gettarono le basi del suo rivoluzionario pensiero nell'ambito scientifico e che lo avrebbero portato a ottenere il Premio Nobel per la fisica nel 1921

Spunti d'ascolto

«Quale nazione oggi può vantare tre tali geni allo stesso tempo?» ebbe a scrivere il critico ungherese Aladár Tóth dopo il concerto del 23 ottobre 1933 al Teatro dell'Opera di Budapest. Per celebrare gli ottant'anni dell'Orchestra Filarmonica di Budapest era infatti stato approntato uno straordinario programma con prime esecuzioni dei tre grandi autori ungheresi dell'epoca: Zoltán Kodály (con le *Danze di Galánta*), Béla Bartók (con le *Cinque canzoni ungheresi*) ed Ernő Dohnányi con *Symphonic Minutes*. E a proposito di quest'opera Tóth aggiunse: «Questa piccola bagatella è tutta armonia, forma e leggerezza. In un punto scherza, in un altro è capricciosa, altrove è puro canto – quando è spiritosa è anche selvaggia. In altre parole: è un divertimento che non solo intrattiene la mente ma solleva anche l'anima. Trasfigura e libera».

Il Concerto per pianoforte n. 4 di Beethoven ha introdotto alcuni elementi di fondamentale novità nell'ambito delle composizioni per solista e orchestra. Dal punto di vista formale, il primo movimento ha la caratteristica di cominciare con l'enunciazione del primo tema da parte del pianoforte e non dell'orchestra, come invece avviene negli altri concerti beethoveniani e – in genere – nei concerti di epoca classica. Dal punto di vista del carattere, il Concerto n. 4 segna pure un importante momento di svolta nella prospettiva del concerto moderno: il pianoforte si colloca infatti in una dimensione più intimista, quasi da sognante fantasia, con un accompagnamento sinfonico poco conflittuale.

Dedicatario del Concerto per pianoforte n. 4 fu l'Arciduca Rodolfo. Figlio dell'Imperatore Leopoldo II e fratello dell'Imperatore Francesco II, fu cardinale e arcivescovo di Olmütz. Rodolfo è oggi soprattutto ricordato per essere stato il più ragguardevole protettore di Beethoven e il beneficiario di quindici sue dediche (più del doppio di quelle ricevute da qualsiasi altra persona). Per molti anni egli fu l'unico allievo di pianoforte e di composizione di Beethoven: un nobile allievo che venerava il maestro, serbando con cura più di cento sue lettere e collezionando prime edizioni, manoscritti autografi e belle copie delle sue composizioni.

In una lettera al direttore d'orchestra Hans von Bülow (nell'agosto 1888, anno di composizione del *Don Giovanni*), Strauss scriveva: «Il solo modo con il quale mi sembra possibile che si abbia ancora un'autonoma evoluzione della nostra musica strumentale è quello di prendere come punto di partenza il Beethoven del *Coriolano*, dell'*Egmont*, della *Leonora n. 3*, di *Les Adieux*; il Beethoven, insomma, dell'ultima maniera, tutte opere che non avrebbero mai veduto la luce, secondo me, senza una premessa poetica. Se dunque si vuol creare un'opera artistica unitaria per sfondo e costruzione complessiva, e se si vuole che essa agisca in senso plastico sull'ascoltatore, bisogna che ciò che l'autore intende dire appaia anche plasticamente agli occhi del suo spirito. Ciò è possibile quando esista lo stimolo di un'idea poetica, indipendentemente dal fatto che essa sia o meno aggiunta all'opera come programma».

Lugano**Musica** ringrazia

Partner istituzionali



Sponsor

AMICI DELLA SCALA LUGANO
&
FONDAZIONE VITTORIO E AMALIA GHIDELLA



CORRIERE DEL TICINO



Fondazioni

Fondazione ing. Pasquale Lucchini
Fondazione Lugano per il Polo Culturale
Fondazione Vontobel
The Laurence Modiano Charitable Trust
Fondazione Landis & Gyr

Media Partner

Corriere del Ticino

Prossimi appuntamenti



Martedì 28.03.2023 – *L'arte della perfezione*

ore 20.30 Sala Teatro

Maurizio Pollini pianoforte

Schönberg · Nono · Chopin



Mercoledì 29.03.2023 – *Oltre i confini*

ore 20.30 Teatrstudio

Gabriele Carcano pianoforte

Onovwerosuoke · Bartók · Ligeti · Borzelli · Debussy



Lunedì 03.04.2023 – *Fascino nordeuropeo*

ore 20.30 Sala Teatro

Philharmonia Orchestra London

Santtu-Matias Rouvali direttore

Julian Rachlin violino

Beethoven · Mendelssohn · Sibelius



Domenica 09.04.2023 – *Early Night Modern*

ore 19.00 Teatrstudio

Trio Projekt

Johanna Vargas soprano, **Marcus Weiss** sassofoni,

Uli Fussenegger, contrabbasso



Giovedì 13.04.2023 – *Incontenibile energia*

ore 20.30 Sala Teatro

Orchestra Mozart

Daniele Gatti direttore

Brahms · Wagner



Venerdì 14.04.2023 – *Concerto eccezionale*

ore 20.30 Concerto, Sala Teatro

Krystian Zimerman pianoforte

Marysia Nowak violino

Katarzyna Budnik viola

Yuya Okamoto violoncello

Brahms



Novità: tariffe giovani <18 anni

Approfittate delle tariffe speciali!

Fr. 20.00 – 1^a, 2^a e 3^a Categoria

Fr. 13.20 – 4^a e 5^a Categoria

